

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI 10 PAGINE

Un giornale nel giornale sulle prossime elezioni

La settima flotta americana pronta a intervenire in Indonesia?

In 8^a pagina le nostre informazioni

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1958

GRAVISSIME RIVELAZIONI SUL RAPPORTO SEGRETO DEL COMANDANTE DELLA NATO

Sardegna e Piemonte scelti per le basi di missili atomici

I paesi indicati sono Italia, Inghilterra, Francia, Grecia e Turchia, quelli, cioè, che non hanno mosso obiezioni alle richieste americane - Gli U.S.A. disporrebbero da soli nel nostro paese di armi tali da rendere nullo il peso dell'esercito italiano



Il piano di Norstad

WASHINGTON, 11. - Si apprende da fonte sicura sebbene la notizia fosse destinata a rimanere ufficialmente riservata ancora per qualche tempo, che il generale Norstad, comandante generale della NATO, ha proposto l'Italia, assieme con la Gran Bretagna, la Francia, la Grecia e la Turchia, come uno dei paesi sui cui territori dovranno essere installate basi per i missili «intermedi» americani. La proposta è contenuta in un rapporto che il comandante della NATO ha consegnato negli ultimi giorni al governo degli Stati Uniti e al Pentagono.

nello scorso dicembre, si mostrarono arrendevoli alle richieste di Foster Dulles mentre nessuno di quelli che allora o anche dopo avanzano riserve, dalla Norvegia alla Germania di Bonn, all'Olanda e al Belgio, sono indicati nel rapporto Norstad. La natura di tali conseguenze risulta in parte già da quello che si sa a proposito degli accordi bilaterali che dovrebbero essere stipulati per la installazione delle basi. Si sa cioè che gli americani manterrebbero il controllo delle testate nucleari dei missili in questione, essendo i soli a disporre dei depositi di tali armi costretti nel territorio dei paesi in cui sono le basi. Cioè, per esempio, gli americani, in Italia, disporrebbero da soli di armi di fronte alle quali l'intero esercito italiano non conterebbe niente; ed è facile intendere quale potenziale possibilità di ingerenza e di pressione ciò rappresenti.

L'undicesima ora

Il mondo assiste a un duello diplomatico senza precedenti, che si svolge sulla gigantesca scacchiera dei continenti. La posta in gioco è immensa. Di questa vogliamo parlare, perché il duello è così sottile e complicato, che il primo della strada, stordito dalla girandola dei colpi, può avere la sensazione di restare al margine del gioco e finire con lo smarrire la ragione, lo scopo, del combattimento. Ma, il senso delle cose è, al fondo, molto semplice. Fallita la strategia della guerra fredda, cioè il tentativo di mettere in crisi il sistema degli stati socialisti con la minaccia atomica e con il blocco politico ed economico, rovesciati i rapporti di forze tra i due blocchi, in favore dell'Impero Sovietico e dei suoi alleati, l'imperialismo americano si trovò di fronte al bivio: o cambiare politica e accettare la trattativa, sulla base del riconoscimento della nuova realtà storica, oppure giocare fino in fondo la carta del riarmo atomico. Il mondo sarebbe stato trascinato sull'orlo dell'abisso, è vero, ma ciò facendo gli uomini di Wall Street potevano sperare ancora:

cui stiamo assistendo. E' come la corsa di due atleti contro il tempo. L'uno tende tutti i suoi muscoli per arrivare in tempo ad installare le rampe, queste calamite della morte, sul suolo d'Europa, prima che le masse più profonde del popolo si risvegliano e insorgano in nome della vita, prima cioè che scoppia la distensione. Ed ecco che oggi un allarmante dispaccio da Washington ce ne dà la conferma. Il generale Norstad, comandante della NATO, stringe i tempi. Ha già studiato la carta d'Europa e ha scelto i punti migliori: Inghilterra, Francia, Turchia, Grecia e due zone del nostro paese: precisamente la Sardegna e le Alpi piemontesi. Il suo rapporto, ancora segreto, è già stato consegnato alle autorità cui spetta di metterlo in esecuzione. Washington, ci informano i dispetti, vuole fare presto perché teme che l'opinione pubblica europea indichi i suoi governati a prendere tempo e ad attendere l'esito dell'incontro ai vertici. Ecco il significato delle lettere di Bulgantini, delle continue, insistenti proposte di pace del governo sovietico. Anche il mondo socialista, che non ha privilegi da difendere, che non siano

NUOVI SVILUPPI DELLO SCANDALO DELL'ENALOTTO

La D. C. si prepara a liquidare Valente?

Un'agenzia d.c. annuncia «importanti mutamenti all'ENAL» - Il direttore generale Turchetti confermato dopo che Valente lo aveva defenestrato

Lo scandalo dell'Enalotto è tornato clamorosamente alla ribalta. Gli organismi governativi pare che abbiano deciso la liquidazione di Giovanni Valente, promotore del gioco d'azzardo che avrebbe dovuto, secondo i piani dell'on. Fantani, irrobustire le casse del partito clericale. Un comunicato della stessa agenzia fantaniana «Italia» ha ieri sera annunciato che «si prevedono per l'Enal importanti mutamenti».



Il comunicato è giunto a conclusione di una serie di oscuri manovre svoltesi all'interno dell'ente di cui Giovanni Valente ha finora guidato le sorti in qualità di commissario straordinario (e in questa veste ha concluso con se stesso, stante il suo contemporaneo incarico di commissario della Gioventù italiana, inauditi contratti comprendenti fra l'altro la ipotesi dei beni dell'ex-Gil a favore dell'Enal). Occorre ricordare che, in seguito alle nostre denunce sul carrozzone dell'Enalotto, erano sorte negli ambienti governativi forti perplessità sull'opportunità di mantenere il Valente al suo posto. Il ministro del Tesoro si era preoccupato in precedenza di affiancare al commissario un suo uomo di fiducia, il dottor Corrado Turchetti, ispettore generale del ministero dell'Interno. Medici, il dottor Turchetti avrebbe dovuto «temperare» il carattere piuttosto spericolato delle iniziative del Valente e dare all'ente un ordinamento burocratico più pulito e chiaro.

DOPO AVER TENTATO INVANO DI OPPORSI ALL'UNIVERSITA' CON LA FORZA

Il governo costretto dagli studenti a concedere l'abilitazione per il '58

Solo a tarda sera Zoli informa il Senato della decisione - Moro non si era presentato alla commissione e aveva diffuso una sua intervista nettamente negativa - L'UNURI sospende l'agitazione

Di fronte alla larghezza del movimento manifestatosi in questi giorni nelle Università italiane, il governo ha dovuto capitolare sulla questione degli esami di stato. Ieri sera il sen. Zoli ha annunciato in Senato che oggi il ministro Moro darà ufficialmente l'assenso alla proposta di proroga dell'abilitazione provvisoria per tutto il 1958, fatta nell'ultima riunione della commissione Istruzione.

A tale risultato - che rappresenta una grande vittoria dell'Università - si è giunti dopo una giornata che, nei sussurri di notizie contraddittorie, aveva dato la misura della gravità della situazione che la sfida incautamente lanciata aveva determinato in tutti gli Atenei italiani. Infatti, il ministro della P.I. non solo non si era presentato, secondo gli

esami di stato e di concedere l'abilitazione provvisoria». Le intenzioni del ministro erano dunque quelle di continuare a sfidare gli studenti e l'intero mondo universitario, dando una prova di forza per imporre la sua linea. Se le notizie che giungevano dalle Università sullo svolgimento degli esami lo avessero convinto, non vi è dubbio che l'on. Moro non avrebbe ceduto.

Gli uomini di Valletta minacciano di costituire un "sindacato giallo,"

Violente accuse ai dirigenti nazionali per la lunga connivenza - Il giudizio della CGIL e della FIOM sulla situazione

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 11. - Nel corso di una drammatica riunione che è durata tutto il giorno, il folto gruppo di membri di C.I. FIAT della CISL e dell'ex sindacato Valletta ha lanciato reiterate e violentissime accuse ai dirigenti nazionali e provinciali della CISL, per essere stati fino a ieri perlettamente conniventi con coloro che oggi vengono accusati di manovrare con la direzione dell'azienda per formare liste di comodo e di non rispettare le decisioni del sindacato. La riunione si è svolta presso l'Istituto Sociale, una scuola confessionale che ospita sovente le assemblee dei 114 membri di C.I. degli stabilimenti FIAT eletti nelle liste CISL. L'assemblea era presieduta dal segretario nazionale Storti, dal segretario provinciale Borra e dal responsabile del sindacato provinciale metalmeccanico della CISL (FIOM), Ferrero. In un'atmosfera surriscaldata fin dall'inizio, Storti ha detto:

nella sua relazione, ha preso una dura posizione contro Arrighi e tutti i suoi «fedelissimi» che costituiscono la maggioranza della assemblea Eelg ha in sostanza accusato Arrighi di essersi comportato in modo da lanneggiare gli interessi della CISL e di aver favorito le manovre dell'azienda, che si sono concretate nei margini per escludere dalle liste dei candidati per le elezioni FIAT gli uomini appoggiati dal sindacato. Storti ha lanciato parole roventi, ma generiche per non impegnarsi, contro il boicottaggio attuato dall'azienda verso gli uomini fedeli all'organizzazione sindacale, che sono stati messi in difficoltà trasferiti e confinati per aver osato criticare gli esponenti della maggioranza «arrighiana». Egli ha citato anche l'episodio delle dimissioni di Cottura e di altri (queste ultime rientrate per pressioni superiori) quale protesta contro i metodi degli uomini che nel '54 abbandonarono la CISL per formare il cosiddetto «sindacato Valletta», e che, pur dopo la successiva riunificazione con l'organizzazione sindacale della CISL, non cessarono mai di mantenere una posizione di «indipendenza» dal sindacato e di «collaborazione» con la direzione aziendale.

Ma tutte queste accuse sono state ritorse da Arrighi contro i dirigenti della CISL, con una serie di affermazioni e di colpi di scena che hanno trasformato l'assemblea in una autentica bagarre punteggiata da clamori, urla e colpi di pugno battuti con violenza sul tavolo della discussione. «Non sono solo i dirigenti della CISL a essere accusati di connivenza con la direzione aziendale», ha detto Arrighi, «ma anche i dirigenti della FIOM, che sono stati per anni i più fedeli collaboratori di Valletta». Arrighi ha anche accusato i dirigenti della FIOM di aver favorito le manovre dell'azienda, che si sono concretate nei margini per escludere dalle liste dei candidati per le elezioni FIAT gli uomini appoggiati dal sindacato.

Preso di posizione della CGIL e della FIOM

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIOM per esaminare - sulla base di un'ampia informazione dei compagni - la situazione creata dalla nota presa di posizione della CISL, in ordine alle prossime elezioni dell'Unione Internazionale della Fiat di Torino. Le due Segreterie hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali fatte dai dirigenti della CISL nazionali e da quelli torinesi sulla necessità di assicurare a tutti i lavoratori della Fiat la piena libertà di espressione e di voto nelle elezioni delle C.I. Dopo aver approvato le iniziative delle organizzazioni torinesi della CGIL e della FIOM per garantire la presentazione di tutte le liste, in tutti gli stabilimenti, nonostante i numerosi ricatti padronali e le minacce di licenziamento e di trasferimento dei candidati e degli scrutatori le due segreterie hanno auspicato che le iniziative prese a Torino venissero concordemente appoggiate dalle tre organizzazioni sindacali anche in sede nazionale. Non vi è dubbio che ciò che avviene in questi giorni alla Fiat di Torino non è un episodio isolato, ma assume una portata nazionale tale da investire la responsabilità di tutti i sindacati: seguendo l'esempio della Fiat di Torino, infatti, in numerose aziende vengono esercitate le stesse minacce e ricatti padronali e le minacce di licenziamento e di trasferimento dei candidati e degli scrutatori le due segreterie hanno auspicato che le iniziative prese a Torino venissero concordemente appoggiate dalle tre organizzazioni sindacali anche in sede nazionale.

Ma anche a parte questi episodi, il clima generale in cui si svolgono le prove era tale da infierire giuridicamente la validità delle sedi costituite da ingenti forze di polizia che spesso fermano o fanno ritardare gli stessi candidati, gli esami rinviati il giorno in giorno o spostati in sedi non tempestivamente comunicate. L'altalenata delle promesse e delle smentite, le lezioni sospese con la forza in quasi tutte le sedi, questo il quadro che anche ieri presentavano le Università italiane. Ed ecco le notizie più significative di una giornata anch'essa, come la precedente, caratterizzata dal più largo spirito di lotta.

Domani si riuniscono il C.C. e la C.C.C. del P.C.I.

La seduta comune del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo avrà inizio alle ore 8.30 del mattino di giovedì 13 marzo.

Nelle elezioni delle mutue come alla F.I.A.T.

Abbiamo chiesto al senatore Arrighi, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, di illustrare i risultati del primo turno di elezioni per il rinnovo dei comitati di amministrazione delle Mutue dei coltivatori diretti, presentati dalla stampa degli agrari e dei monopoli come una «schizianza» trionfante della organizzazione «romana».

Illegale incetta delle deleghe

Questi risultati debbono essere interpretati, ma sembra non solo come un segno della crescente influenza della nostra associazione autonoma ma anche e più generalmente come un segno del crescente malcontento delle masse dei coltivatori diretti, messi contro il malgoverno bonomiano delle Mutue, in una nostra disposizione, in 213 comuni dove anche i soprastanti e i brogli non sono riusciti ad impedire la presentazione delle liste dell'Alleanza queste hanno conseguito nel complesso, il 31 per cento dei voti, con un notevole progresso nei confronti dei risultati ottenuti in quei mesi scorsi nelle elezioni del 1955. Un risultato tanto più notevole quando si tenga conto del fatto che la grande maggioranza dei voti per la «bonomiana» sono stati espressi, nell'attuale consultazione, attraverso la

Non sono solo quelli della valle delle Mutue stesse

l'attività della nostra Associazione autonoma, ma quelli della democrazia nelle nostre campagne e in tutto il Paese. Mentre tempo, da queste colonne, ad esprimere a nome dell'Alleanza i sensi della nostra fraterna solidarietà con i contadini e i coltivatori diretti e parlarne nelle forme più energiche si sono battuti e si battono per la difesa della loro libertà e del loro diritto al voto, voglio rilevare che percentuali come quelle dei sindacati, realizzate in condizioni particolarmente difficili, mostrano come il piano reazionario di impedire la saldatura fra il fronte degli operai, dei braccianti e dei mezzadri, e quello dei coltivatori diretti per il rinnovento democratico del Paese incontri crescenti difficoltà. Esso può e deve fallire.

A ROMA, secondo le stesime fonti ministeriali, gli esami di medicina e chimica sono andati di nuovo totalmente deserti: sei soli su 107 i presenti in farmacia, 7 su 13 in economia e commercio. Più affollati gli esami di ingegneria e architettura, assolutamente indispensabili ai giovani. La Città Universitaria è stata presieduta da ingenti forze di polizia, che hanno impedito un comizio indetto dall'ORUR. Questo ha tenuto poi, in serata, nella saletta di un bar, una conferenza stampa. Da questa e emerge, tra l'altro, che per la manifestazione dell'altro ieri, si trova in carcere la dottoressa